Panzeri

Famiglia di origine brianzola, il cognome della quale trova significato nei costruttori di armature medioevali specializzati nella realizzazione delle difesa del ventre, *panciera-pancieri-panzera*.

Una di queste famiglie ha goduto di nobiltà mentre altre sono rimaste nell'ambito della vita contadina e dell'artigianato relativo la tessitura, come risulta dalla presenza di questa famiglia nell'elenco della Matricola dei Mercanti di lana sottile di Milano tra il 1393 e il 1521. Tra i più antichi Panceri-Panzeri, vissuti nel territorio monzese, sono da ricordare alla fine del XVI secolo un Francesco di Panceri e un Danato Panzero mentre un Giovanni Antonio Pancero è prestinaio sempre in Monza nel 1651.

La nobile famiglia dei **Panzeri** è proprietaria di alcune pezze di terreno nel territorio del Comune di Lissone e fondatrice, tra la fine del XVI secolo o gli inizi del successivo, di una tra le più antiche cascine sparse nel territorio comunale, la cascina **Panceri** o **Panzeri** o **Perada** (Via Fleming). I Panzeri o Panceri sono infatti presenti a Lissone come

proprietari dalla metà del XVI secolo circa per esaurirsi poi verso la metà del XVIII secolo, dopo aver lentamente liquidato le loro proprietà lissonesi ad altre famiglie tra le quali la maggiore è la Scotti di Monza e, in seguito (tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo) ai Litta Visconti Arese.

Infatti, vengono registrati come proprietari terrieri nel nostro Comune, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, **Ottaviano e fratelli Panzeri**, i quali, *sotto il nome di* **Giulio e Francesco Panzeri**, possiedono un arativo di 77 pertiche mentre **Baldassar Panzero**, *sotto il nome di* **Giulia Panzera**, è proprietario di 162 pertiche, ad uso arativo, del valore di 8 soldi.

Nella prima metà del XVII secolo, è registrato **Ludovico Panzero** (non è noto il grado di parentela con Baldassarre), il quale è proprietario di un arativo di 16 pertiche, del valore 16 denari.

Nel 1721, il *Catasto Teresiano*, registra ancora la presenza in Lissone, come possessore di piccole appezzamenti di terreno, l'ultimo Panzeri che aveva interessi agricoli a Lissone: si tratta infatti di **Carlo Panzera**.

Secondo il Teatro Genealogico delle famiglie nobili milanesi, compilato da anonimo alla metà del XVIII secolo, la nobile famiglia Panceri o Panzeri, trae origine da **Francesco Panceri**, *Sollecitatore del Foro Archiepiscopale di Milano*; attorno l'anno 1489, suo figlio **Giovanni Panceri** *attese come sopra nel Civile gli anni 1507.* Giovanni ha due figli: Agnese Pancera o Panzera, maritata Resta e Gaspare che *attese a varj negozi con molta prosperità gli anni 1519 ed in puoch'anni divenne ricco* (attorno il 1542). Gaspare sposa Ippolita Balduina dalla quale ha **Giulio**, Giureconsulto, uomo ricco vivente nel 1585; sposa Lodovica Arese. **Bartolomeo**, figlio maggiore di Giulio, eredita i beni sostanziali del nonno Giovanni; di lui scrive il compilatore del Teatro Genealogico, *che ebbe varie Ingerenze di Procure, ed Agenzie di Monasteri e Luoghi Pii, nel 1519, con che fece avanzi* (si arricchì). Bartolomeo sposa Silvia Piena dalla quale genera **Baldassarre Ascanio Panzero**, *ebbe la*

proprietà di molti posti Regi di Senato e di Cancelleria del Magistrato Ordinario di Milano verso il 1601, ed accrebbe il patrimonio.

Baldassarre Ascanio, marito di ??, genera **Bartolomeo Pan(c)zero**, *che negli anni 1633 fu Ragionato Generale della Camera Ordinaria* di Milano; è sposato con Claudia Niguarda dalla quale ha **Giulio Pancero**, *Ragionato Generale della Camera Ordinaria come* il padre *e della mezza per cento nel 1670*. Giulio si sposa con Eugenia Tettamanzi e dalla loro unione nasce Claudio Pancero*,* che *nel 1690 venne creato Conte dal Duca di Savoia, qual titolo fu la Dote di sua moglie Ottavia Bagnoli figlia del Conte Antonio Bernardino, torinese.* I loro figli (nati tra la fine del XVII secolo e gli inizi del successivo) sono Donna Marianna, Don Giorgio, Don Giambattista, Donna Eugenia e il figlio primogenito erede, il **Conte Vittagliano** (all'epoca della compilazione del volume, sono tutti minori; il titolo di *don* e *donna*, per consuetudine è privilegio di origine spagnola, spetta ai titolati del ducato di Milano).

Oggi la famiglia è estinta da Lissone, fiorisce in Milano.